



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Racconto Delle Virtù, Prerogatiue, e Canonizatione di San
Tomaso di Villanova, Chiamato Elemosinario**

Roma, 1658

urn:nbn:de:hbz:466:1-9834

17
17
17

61

Th. 2661.

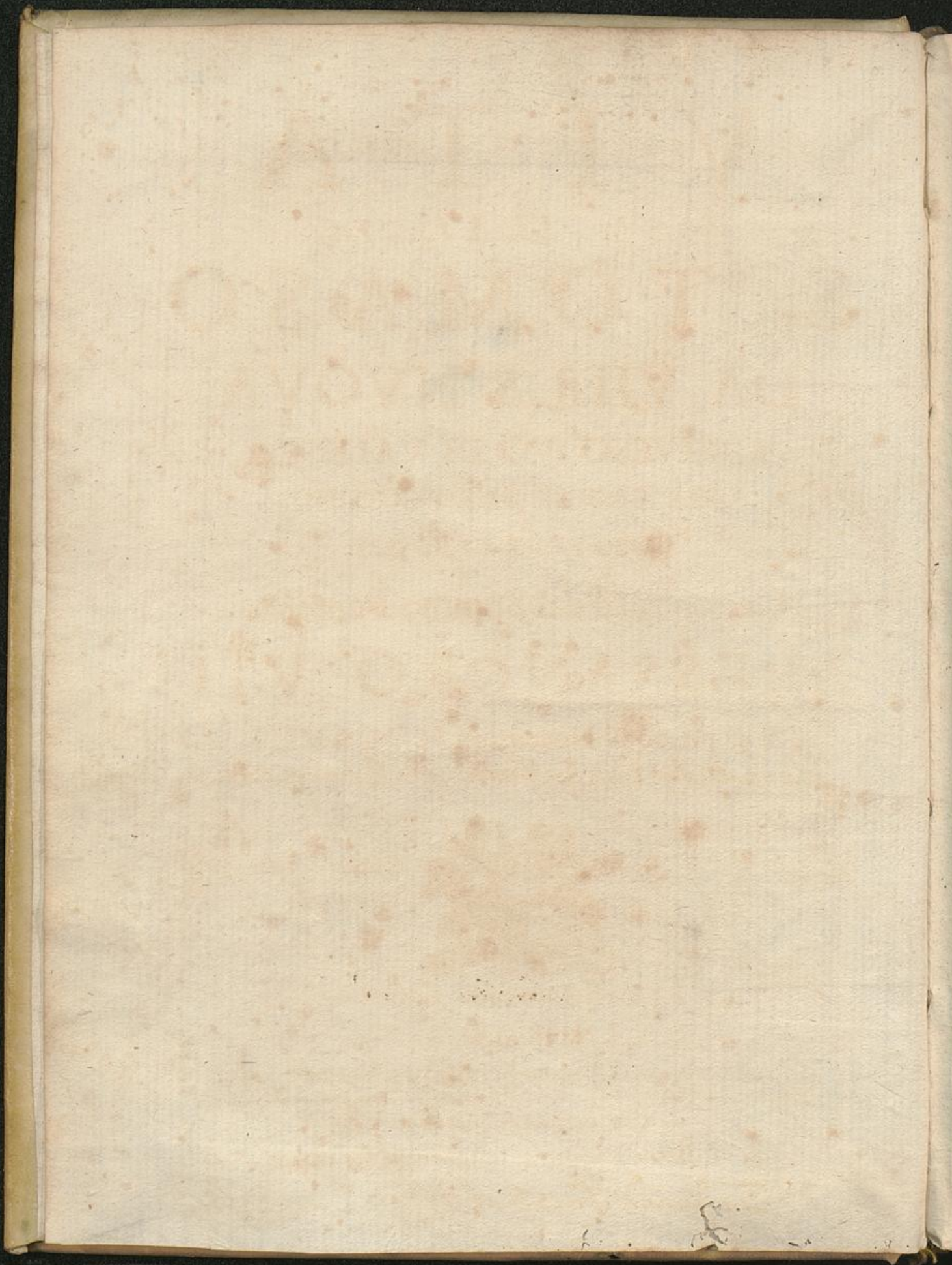
K. V. 1.

Z VII:

22:

UNIVERSITÄT
S. T. M. A. S. O.
DA PADERBORN
LIBRARY

2



RACCONT
Delle Virtù, Prerogative, e Canoniza-
tionedi San TOMASO di
VILLANOVA,
CHIAMATO ELEMOSINARIO.



IN ROMA, Appresso Francesco Caualli. 1658.

Con licenza de' Superiori.



Acque Tomaso di Villa Noua in forte piano Castello della Diocesi di Toletto l'Anno del Signore 1488. & hebbe in suoi Genitori Alfoso Tomaso Garzia, e Lucia Martinez Castellana, del sopranominato luogo di Fòte piano. Questi furono di maniera deuoti, & affettionati alla Religione Catholica, che soleuano assai spesso hospitar nelle Case loro gl' Inquisitori del Regno di Murcia; E così liberali verso i Pouerì, che non lasciarono già mai partire alcun di loro senza prima soccorrerlo.

Fù Tomaso battezzato nel Castello, doue hebbe i Natali, e crescendo con gl'anni, rispose così bene alla pia, e Religiosa sua educatione, che fanciullo ancora, e ne primi albori dell'vso della ragione, apprese, che il cõpassionare i poueri fosse vna spetie di Beatitudine in Terra. Cominciò in età di sett'anni ad apprendere nella Patria i principij della Grammatica, dimostrando in fin d'all' hora viuacità mirabile d'ingegno, e fù offeruato, che nell'andare in Iscola dispensaua prima d'arriuarui à i bisognosi, che se li faceuano incontro, la colatione, che li hauea data la Madre, e ritornò talhora in Casa priuo di qualche parte de'suoi Vestiti, per hauer coperto con essi la nudità de i miserabili.

Auanzato poi nell'età, e crescendo in lui merauigliosamente la Carità verso Dio, & il prossimo, non dispreszò mai i lamenti dei Tribolati, ne rigettò le preghiere dei Mendici.

Era vso suo Padre di dare à i Lauoratori delle sue Ville il Grano, che bisognaua per semètarle senz'interesse alcuno, contentandosi di riceuere la medesima quantità al tempo della raccolta; Hora cõmandandoli qualche volta suo Padre di riscuotere il frumento, che si era dato à i Cõtadini, vedendo egli esser qualcheduno oppresso dalla pouertà, e di non poter compire al suo debito, intercedeuà per lui con tant'istanze, e preghiere dal Padre, che finalmente egli si cõtentaua di rimetter il suo credito, e dubitando vna volta di nõ esser esaudito, ordinò al Villano, che portasse nel Granaio del Padre i Sacchi pieni, se non di frumento, almeno di paglia, e dicendo al Padre d'hauer gli visto votare nel Magazeno, come hauea veramente veduto, schiuò con questa maniera di dire la bugia, e soccorse industriosamente alla necessità dell' Agricoltore.

Essendo poi giunto nell'età d'anni dodeci fù mandato à studio nell' Vniuersità d' Alcalà di Henares, oue in breue vene Padrone non solamen

te

te della lingua latina, mà fece molto profitto in ogni sorte di scienza, & in tutte le Discipline, tenendosi nondimeno lontano dalla gonfiezza, che suol deriuare in molti dalle virtù. Risplendeuano in Tomaso humiltà, grande con pari purità, e misericordia, che si può dire marauigliosa, si che non si vidde mai nelle Dispute, che succedeano ogni giorno, ne scomposto, ne alterato di sorte alcuna, ma sempre piaceuole, sempre manuetto, e simile à se medesimo. Frequentaua in tanto le Chiese, era affiduo nell'Orationi, domaua la Carne con l'asprezza del Cilizio, e della Disciplina, e fù modesto in maniera, che non leuaua mai gl'occhi da Terra, e così casto, che vniuersalmente era da tutti stimato Vergine. Tali furono i suoi Studij, e non è marauiglia, che mischiando all'Essercitio delle lettere quelli della pietà, s'auanzasse così altamente nelle Dottrine. Fù per questo ammesso nel Collegio di Sant'Idelfonso il maggiore, che sia in Alcalà, e poco poi hauendo già finito il corso della Filosofia, e Theologia, chiamato à leggere la Fisica in Salamanca. Ma egli meditando altro nell'Animo, ricusò l'inuito, e s'impiegò sin dall'hora al ministero della Predica, e Sermoneggiava con tanto feruore di spirito, e con sì grande edificatione del prossimo, che non si parlaua di lui, se non come d'un Santo, e d'un petto ripieno veramente di Dio.

Hebbe qui noua della morte di suo Padre, e pensando, che non possa perire già mai ciò, che si dispensa in opere di pietà, cangiò la Casa paterna in Monastero di Verginelle bisognose, ed impiegò tutto il suo Patrimonio per sostentarle. Eccellente negoziatore, che dando tutto ciò che non poteva ritenere, disegnaua d'impadronirsi di quello, che non può già mai perdersi, lasciaua il poco per ottenere il centuplo, e priuandosi dalle possessioni temporali, si acquistaua le sempiterne. Imitò l'essempio del Santo, Agnese sua Zia Donna assai ricca, che vedendo tutto il suo, lo dispensò à Poveri, e visitando continuamente l'Hospedale, contumò il rimanente della vita in seruitio de' languenti.

Era frà tanto Thomasso, continuando ogni giorno con profitto maggiore, e nell'Innocenza della vita e nell'integrità de' costumi, giunto al vigesimo settimo anno dell'età sua, e riflettendo su le gratie concedutegli dal Signore per dubbio, che nel Secolo non si rompesse quel vaso, doue staua rinchiuso il tesoro de' diuini fauori, e si riuersasse l'oglio dell'allegrezza, si risolse d'abbandonare il mondo, e nel Conuento di Salamanca elesse in.

Mastro Padre, e difensor suo il glorioso Santo Agostino, e da principio diede à conoscere, che era già soldato veterano, onde fù poi dichiarato professore, ed ascritto con tutti i suffragi alla spiritual militia di quella Religione.

Bandì all' hora Tomasso noua guerra contro il vitio, e come hauea prima mosato in se stesso di nemico così grande, cominciò à debellarlo nel cuore del prossimo, seruendosi della lingua, che veniuua solamente mossa dal zelo di Dio, per strumento delle sue Vittorie. Così diuenuto tutto suo era ancora tutto di ciascun altro, di maniera, che la custodia di se medesimo non impediua, anzi era sprone della sua carità verso gl'altri. Era il primo, che entrava nel Choro, l'ultimo, che vi usciva, continuo nella meditatione, esattissimo nell'astinenza, sublime nell'humiltà, nella pouertà ricco, e d'uentando chi poco dianzi era vn picciol riuo, v. fiume grande inondaua per tutto, e negaua il transito à chi pensaua di malignarlo.

Diuentò per questo, passato à pena il biennio della sua Religione, Priore del medesimo Conuento di Salamanca, e fù inalzato poco appresso à gradi maggiori, eleggendolo l'altri ministri dell'Ordine Priore di Sant'Agostino in Burgo, Visitatore delle Prouincie di Granata, e di Castiglia, Difinitore dell'ultima, e Priore di Valsoletto, & accrebbe la famiglia di S. Agostino di persone Illustri per santimonia di vita, e per eminenza di lettere.

La maggior cura, che l'occupò in tutti questi suoi governi, fù di inalzare la Regular disciplina, alquanto caduta in gran parte de' Conuenti, e sopportando continuamente per questo graui incòmodi, venne finalmente à restituirla nella sua purità di prima, onde meritò esser annouerato fra i Reformati di quella Religione.

Crescendo però giornalmente la fama delle sue virtù, mosse Carlo V. Imperatore, e Filippo II. Rè delle Spagne, tutti due di felice, e gloriosa memoria, di presentarlo al Sommo Pontefice per Arciuescouo di Granata, e faria ciò succeduto, se egli non hauesse costantemente negato di condescenderui; Imperciò che viuendo contento della sola sua Cella, e sola tonica fuggiua tutte le sublimità, non altrimenti, che se fossero suo precipitio. Vaco nel medesimo tempo la Chiesa di Valenza, lo stato della quale commiserandosi da i sopradetti, veramente Religiosi Prencipi, fecero sì, che Tomasso fosse astretto di accettarla, il che successe appunto conforme il loro desiderio; quindi il Santo ancor che mal volentieri, e con molte lacrime abbandonassela sua Cella, andò in ogni modo à prendere il possesso

so di quella Chiesa, ma senza fatto alcuno, e con l'habito solamente della sua Religione, e solamente con vn Compagno, e pedone.

Trouò quì che non solamente i Laici, ma i Clerici istessi non sosteneuano più la vera dottrina, e che dietro à Mastri di vanità haueuano tutti deniato dal buon sentiero. Cominciò dunque con digiuni, flagelli, & orationi continue ad offerirse in vittima à Dio per le sue pecorelle, e radunando poi il Sinodo della sua Diocesi, riformò totalmente il suo Clero. Era egli zelante sì, ma sapeua così bene con la prudenza moderate l'ecceffo del zelo, che se bene era infermo con gl'infermi era tuttauia potente con i potenti, resisteuà à i superbi, abbatteua gl'arroganti, mastro insieme, e correttore così della plebe infima, come de' Nobili. Si può dire, che pareua vn fuoco ardente in consumar per tutte le boicaglie dell' iniquità ed vna bipenne taglientissima per troncàre i germogli del peccato, e si può chiamar e ancora rugiada vitale, che irrigando continuamente con le sue prediche l'anime de' suoi sudditi, le fecondaua con riuoli di gratie celesti. Insegnaua à i fanciulli le sante leggi della vita christiana, chiamaua gl'Adulti à penitenza, e togliendo tutti dal fango delle colpe, doue erano immerfi l'instradaua alla via del Cielo. Successe più volte che furono dalla sua predica di maniera fertile vditori, che molti di loro nel tempo istesso inginocchiandosi auanti li piedi del Confessore cangiarono vita, e riacquistarono la perdita amicitia del Signore. Arriuò per tãto ad esser riuerito da tutti, e chiamato col nome de' maggior Santi della Chiesa come di Paolo, di Gioan Chrisostomo, anzi di nouo Apostolo, & era assomigliato agl'Angelistiessi.

Ma se fù grande il traualgio del Santo nelle cose spirituali, e pertinenti alla salute dell' Anima, grandi furono ancora, quelli che si prendeuà per giouare al prosimo nelle temporali. Era pouero à se, ma ricco à i poueri, e prodigo à i bisognosi in guisa, che non tenne rinchiuso in cassa la salute loro, e stimò che la vera gloria d'vn Vescouo fosse di prouedere alle pressure de necessitosi, e ripredendo l'auaritia de' Clerici, diceua, che s'appresso di se si fosse ritrouato doppo la sua morte dinaro di sorte alcuna, e nõ dispensato à poueri, si stimasse indegno della sepoltura Ecclesiastica. Si che distribuendo l'entrate della mensa Episcopale ordinariamente à mendici, portaua egli vesti lacere, che rissarciua cò le sue mani, guardandosi delle nuoue per non inhabilitarsi al soccorso de' miserabili. Il letto suo era di tauole, e di
far-

farmenti, per hauer i poveri doue riposarsi, e sottrahua à se stesso il vitto per satiare i famelici; temperando con mirabil continenza due tra se contrarie affettioni, cioè la satietà propria, e la fame del prossimo.

Non deue però alcuno merauigliarsi, che vn'huomo adorno di tante virtù, meritasse di godere della diuina Conuersatione. Fù veduto alcune volte in tal maniera astratto da i sensi, che dicendola Messa, non sentiuua il ministro che li scoteua i vestimenti ed vna volta eleuato dalla terra per vn spatio di dodici hore, gli bisognò cessar dalle prediche, e dall'operatione delle cose diuine.

Non si deue tacere, che fù sempre accerrimo difensore, e vindice della libertà Ecclesiastica. Non arriuaron mai le minaccie de i potenti del mondo à far si, che egli non la difendesse viuamente, & essendo vn giorno richiesto da i Canonici della sua Cathedrale à farsi restituire vn lor Collega dalle Carceri Laicali, rispose nò dubitate fratelli, e siate certi, che mi pregiarò assai più d'vna morte gloriosa, che di vna vita meriteuole dell' odio altrui, & occorrendo andrò volontario à i supplicij, & offeruò puntualmente quanto haueua promesso, facendosi restituire il prigione, ancor che vi trouasse impedimenti, e resistenze più che ordinarie.

Così visse Tomasso, & hauendo eretto tre Collegij in Alcalà, Oriolà, e Valenza, sentissi finalmente tocco dalla febre, che diuētando maggiore ne i parosismi seguenti, fù costretto à mettersi in letto, il che atterri grandemēte l'animo di tutto il popolo della sua Metropoli, e conoscēdo auuicinarsi già l'hora della sua morte disse, leuando gl'occhi al Cielo. *Latus sum in his quæ dicta sunt mihi in Domum Domini ibimus*, diuise poi la sua assai poverà suppellettile tra i suoi poveri famigliari, & hauendogli il suo Economo detto, che haueua in suo potere cinque mila scudi, che andaua riferbando per le necessità della casa ordinò benche a gonizante che si dispēassero a' poveri, e sentendo, che si era fatto, ma che auuāzauano ancora 2500. scudi disse turbato, perche mi trattenete ancora qui? nè mi permettete, che io vada à goder quel bene, che mi si è preparato dal Signore? Il quale non vuole che io parta da questo mondo, se prima non si dispensa ciò che vi è di residuo in casa, sù dunque affrettateui, perche io non rimāga più in questo estremo trauaglio, ma riposi finalmēte nella pace di Christo. Si dispensò dunque immantinente il denaro auuanzato, & egli all'hora rendendo à Dio molte gratie disse di nuouo. Hora si che vado alle

gro

gro nell'Agone, io nudo nō hauēdo cosa onde possa il nemico afferrarmi lo terrò con lui più corraggiosamente. Fece poscia chiamare il Clero, che venne subito, e riuolgendo gl'occhi in esso disse, ricordateui di me, perche io se mi farà lecito non mi scorderò di voi, e così confido; fù la mia credēza in Dio sempre stabile, & à chi ben crede son tutte le cose possibili; Amai Iddio, amai voi, nè mai si partì dal mio petto la carità. Custodite i Commandamenti di Dio, e la santità douuta al vostro eccelso Ministero professando eternamente l'ossequio, che si deue alla Sede Apostolica. Fù dopo vnto dell'oglio santo, & hauendo preso il Viatico si ricordò; che nella diuisione della suppellettile non hauēua fatto parte di cosa alcuna ad vn suo scriuano, onde hauendolo chiamato gli donò il letto doue giaceua pregandolo, che li perdonasse la colpa dell'obliuione, e riuuolando i suoi familiari di metterlo in terra sù le storte, cercò per amor di Dio l'vso di quel letto in fin che si morisse.

E desiderando ancora di vedere vn'altra volta sotto le specie Sacramentali Iddio suo Saluatore, che speraua quanto prima di vedere à faccia scoperta in Cielo, fè cenno che nella sua Casa si celebrasse il Santo sacrificio della Messa, e volse che frà tanto se gli leggesse l'Euangelo della passione, il che sentito, hauendo ancora nell'eleuatione adorato con merauigliosa pietà l'augustissimo Sacramento, sparse per abbondanza di contento molte lagrime, e recitò il Salmo: *Hunc dimittis seruum tuum Domine*, aggiungendo il verso, *In manus tuas*, e così dicendo l'ottauo giorno di Settembre nel Vespero della Natiuità della Beatissima Vergine trà la settima e l'hora ottaua dell'anno 1555. e 68. della sua salute riposò nel Signore.

Fece viuendo, e doppò la morte molti miracoli, delli quali scriuerò solamente gl'infra scritti per non esser più longo di quel che vorrei.

Ritrouandosi vna volta il Granaio Vescouale intieramente esauuto, e mondato da i Ministri in fin con le scope, venne commandato da Tomasso, che si desse ad vna pouera donna vn sussidio di grano, e si ritrouò il Magazzino in maniera pieno di formento, che uscìua dalle fessure della porta, sì che malamente poi si poterono risserare.

Vncerto Pouero di Saragozza trauiagliato per 45. anni continui di paralisa, & abbandonato totalmente del seruitio de' piedi, restò subito sano con segnarli sopra Thomasso il Santo segno della Croce.

Aggiungo à questi due miracoli, che furono fatti in vita dal Santo i seguenti

guen-

guenti succeduti doppo la morte.

Paolo Francesco Cardona dopò sette mesi di febre totalmente confun-
to, e finalmente estinto, fu richiamato in vita, implorandosi dalla sua
Madre l'aiuto del Santo.

Speranza Valera trauagliata per dieci mesi continui dalla febre, e mor-
ta, riuiffe per intercessione del medesimo.

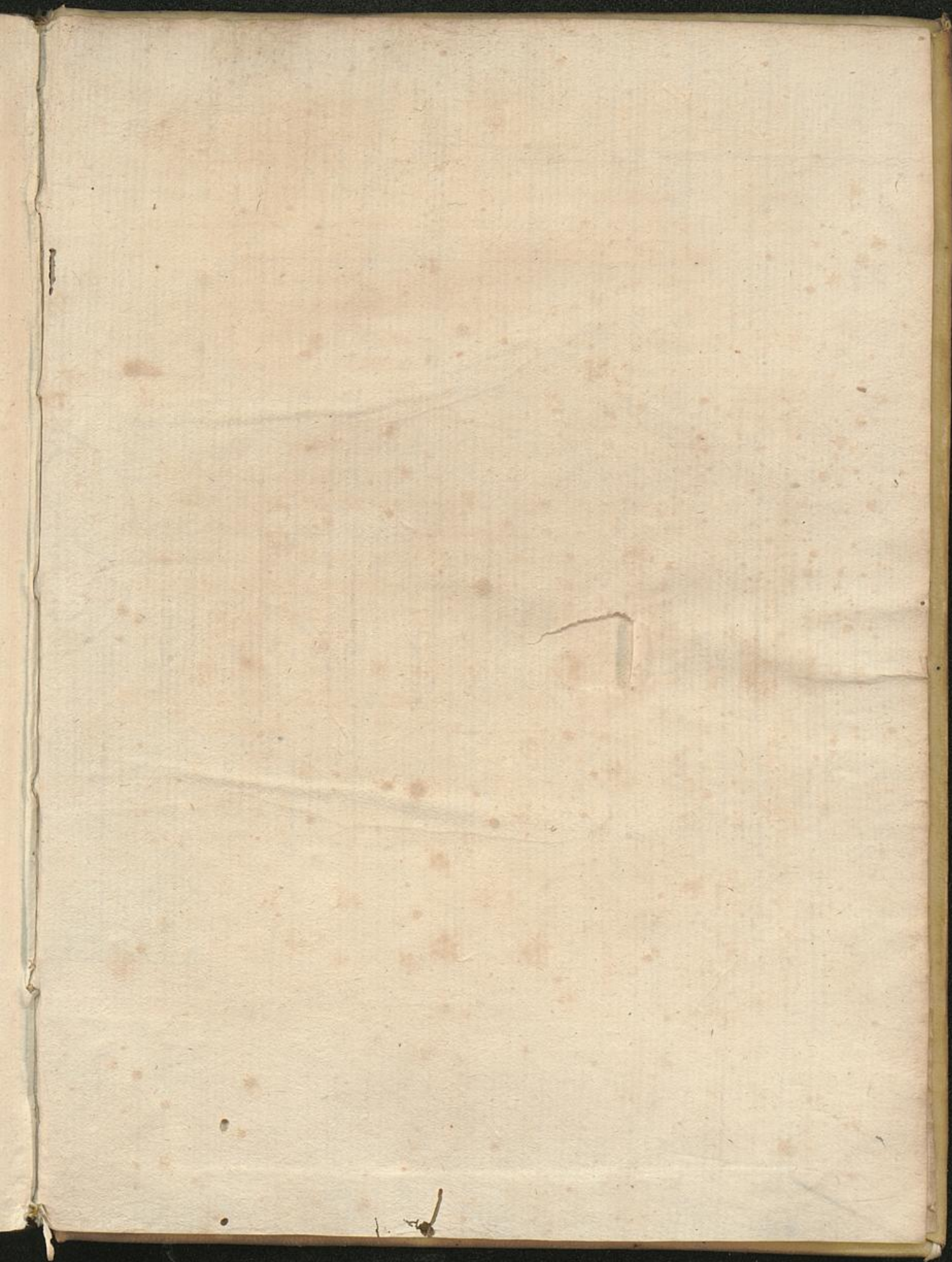
Catherina Vincenti offesa di piaghe, & vlcere insanabili, sentendosi dop-
pò 5. anni di pena esser giunta all'estremo di sua vita, ricorse al patrocinio
del Santo, e rihebbe la sua prima, e perfetta sanità.

Marcella Lizzania doppo tre anni di Optalmia abbandonata à fatto da
Medici, mentre si celebraua per lei nell'Altare del Beato la Santa Messa
ricuperò d'improuiso così perfettamente la luce, che si affissò al Sole
senza riceuerui nocumento.

Catherina Montalta dolendosi che gl'era mancato il latte, e che non
poteua per la sua pouertà dar il parto ad allatare ad altra, ponēdosi frà le
mammelle i fiori delli quali era stato sparso il Sepolchro di Tomasso di-
uentò così feconda di latte, che da se stesso vsciua fuori da' Caporelli.

Vincenza Matthea dal fondo d'vn pozzo, doue era stata quasi 3. hore
cauata fuori con Vncini senza respiro, hauendo il Padre esorato il presi-
dio di Tomasso, riprese le forze, e lo spirito.

L A V S D E O.



VITA
S. Thomae
de
Villa Nova
Canonizati

Th
2661